Scena 3.

Acheloo, e Deianira, che resta ſoura pensiere.

Achel. BElla! qual fosca nube
Di quella fronte oscura il Ciel? qual duolo
Jntorbida quel ciglio? e qual stupore
Ti rapisce à te stessa?
Vezzosa Deianira!
Volgi, deh uolgi un guardo
A chi t' adora: mira
Jncenerito un Dio dà tuoi bei lumi:
Dal foco tuo non uanno esenti i fiumi.
Deia. Signor! se pur è uero,
Che Amor ti bendi gli occhi
Per questa qualsi sia beltà infelice,
Jo libera non son.
Achel. Come?
Deia. Son figlia.
A me dispor non lice
Di me stessa:
Achel. A' chi dunque?
Deia. Al Genitore.
M'e legge il suo uoler: (mi scoppia il Core.)
Achel. Cara, tu mi consoli